

*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.
Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male
contro di voi per causa mia.
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.
Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi*

Matteo 5, 3-11

BEATI I MISERICORDIOSI PERCHÉ TROVERANNO MISERICORDIA

La parola “Misericordia” ed il messaggio che le si collega è assolutamente centrale nel Nuovo Testamento. Essa tratteggia, in maniera decisiva, il volto di Dio ed il volto del cristiano. Ricordando che l’evangelista Luca è il menestrello della Misericordia, vogliamo richiamare alcune parole di Gesù, presenti nel testo di Matteo all’interno del quale ci muoviamo: Dio vuole misericordia e non sacrificio (9,13 e 12,7); il cuore della legge è “la giustizia, la misericordia, la fedeltà” (23,23); nella preghiera del Padre Nostro chiediamo la Misericordia di Dio e ci impegniamo ad usarla con i fratelli, “rimetti a noi nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”(6,12.14-15); sullo stesso tema ritorna la parabola del servo spietato (18,23-35); ed il giudizio finale si compirà sul tema della Misericordia verso i poveri (25,34-40), nei quali è presente Gesù.

Ma che cos'è la "Misericordia"? Cosa significa essere misericordiosi, secondo questa beatitudine? La Misericordia di cui parla il Vangelo non è né umanitarismo né filantropia, e neppure l'emozione intensa e momentanea che talora proviamo: questa è pietismo non Misericordia.

La Misericordia, prima di essere un modo di agire, di comportarsi, è il modo d'essere di Dio. Il termine, nella lingua ebraica, rimanda alle "viscere", all'"utero", il grembo materno, da cui è generata la vita: rahamim! Allora essa riguarda la vita stessa di Dio, la sua profondità, quel numero primo che Egli è.

La Sua rivelazione, la Sua presenza in mezzo a noi, è un evento di Misericordia: si chiama Gesù. In Lui noi riconosciamo e sillabiamo il "cuore" di Dio, che è cuore di Padre; lo scopriamo, con stupore e commozione, come "cuore" di Misericordia.

Tanto che la stessa parola "Misericordia" mette insieme due termini: "miserum" e "cor". La Misericordia è l'amore di Dio che si volge a chi è lontano, a chi non ha titolo né merito per essere amato, a chi amore non avrebbe incontrato mai; cioè a ciascuno di noi! La "Misericordia" è la pura gratuità dell'amore, la sua immotivatezza, il fatto che l'amore è di ragione a se stesso e non ha un ulteriore perché.

"Miserum cor" però vuole anche dire che il cuore di Dio è ferito, è abitato dalla sofferenza, soffre passione per ogni persona, anche per me!

Ecco, la quinta beatitudine ci chiede di entrare in questo "miserum cor", in questo modo d'essere di Dio, e di lasciarlo riverberare in noi. Il discepolo ripropone nel suo rapporto con gli altri quella Misericordia, quel cuore di Dio che ha incontrato e vissuto nella persona di Gesù. Allora la Misericordia diventa pensiero, diventa mani e piedi, diventa storia e si scrive con la minuscola delle nostre azioni quotidiane, dei nostri giorni feriali.

Significa concretamente: amare per primi, amare e servire chi non merita di essere amato, chi non ti amerà mai, chi non ha titolo per esserlo, neppure quello di farti pietà. O meglio, un titolo lo ha: quello di averne bisogno. Tanto più evidente quanto più negato o nascosto o, magari, neppure avvertito.

Questo essere misericordiosi, anche per il discepolo, più e prima che un modo di agire è un modo di essere che fiorisce in relazioni, opere, stile, ma si radica nella profondità delle persone, in quel "cuore nuovo" che lo Spirito ci dona e sostiene, alimenta, lungo il cammino.

Occorre aggiungere che questa Misericordia non può e non deve essere un infantilizzare le persone, un includerle, inglobarle, uno spingerle al vittimismo o alla dismissione delle proprie

responsabilità e potenzialità. Al contrario, la Misericordia cura la libertà, chiama responsabilità, dona la verità, non porta in braccio ma sostiene il passo di chi è debole. In questo senso è anche un investimento nelle risorse e nelle capacità delle persone. Non sostituisce ma sollecita ed accompagna.

La beatitudine si conclude affermando “perché troveranno misericordia”: cioè Dio sarà misericordioso con loro. Quella misericordia che abbiamo usato con gli altri, Dio la userà con noi. È come se il Signore ponesse nelle nostre mani la misura del perdono e dell'amore che dovrà usare con noi.

È come ci dicesse: quanto ti devo perdonare io? Quanto devo essere misericordioso con te? Stabiliscila tu la misura attraverso quanto tu perdonerai e sarai misericordioso con gli altri. Il Signore ci giudicherà un giorno, ma la sentenza la scriviamo noi stessi, oggi, con quanto sapremo avere un “miserum cor” gli uni per gli altri, soprattutto per i poveri. Lui condurrà a pienezza e compimento quelle piccole misure di amore che noi riusciremo ad avviare in questa nostra giornata.

Mons. Mansueto Bianchi
Assistente ecclesiastico del FIAC, biblista



L'UOMO DELLE OTTO BEATITUDINI

Beato Pier Giorgio Frassati



“Cari giovani, abbiate il coraggio di scegliere ciò che è essenziale nella vita! “Vivere e non vivacchiare” ripeteva il beato Piergiorgio Frassati. Come lui, scoprite che vale la pena di impegnarsi per Dio e con Dio, di rispondere alla sua chiamata nelle scelte fondamentali e in quelle quotidiane, anche quando costa!

Il percorso spirituale del beato Piergiorgio Frassati ricorda che il cammino dei discepoli di Cristo richiede il coraggio di uscire da se stessi, per seguire la strada del Vangelo. Questo esigente cammino dello spirito voi lo vivete nelle parrocchie e nelle altre realtà ecclesiali; lo vivete anche nel pellegrinaggio delle Giornate Mondiali della Gioventù, (...)

INCONTRO CON I GIOVANI- -DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI - 2 maggio 2010



A me piace sempre associare le Beatitudini evangeliche al capitolo 25 di Matteo, quando Gesù ci presenta le opere di misericordia e dice che in base ad esse saremo giudicati.

Vi invito perciò a riscoprire le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti.

E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Come vedete, la misericordia non è “buonismo”, né mero sentimentalismo. Qui c’è la verifica dell’autenticità del nostro essere discepoli di Gesù, della nostra credibilità in quanto cristiani nel mondo di oggi.

A voi giovani, che siete molto concreti, vorrei proporre per i primi sette mesi del 2016 di scegliere un’opera di misericordia corporale e una spirituale da mettere in pratica ogni mese. Fatevi ispirare dalla preghiera di santa Faustina, umile apostola della Divina Misericordia nei nostri tempi:

«Aiutami, o Signore, a far sì che [...] i miei occhi siano misericordiosi, in modo che io non nutra mai sospetti e non giudichi sulla base di apparenze esteriori, ma sappia scorgere ciò che c’è di bello nell’anima del mio prossimo e gli sia di aiuto [...] il mio udito sia misericordioso, che mi chini sulle necessità del mio prossimo, che le mie orecchie non siano indifferenti ai dolori ed ai gemiti del mio prossimo [...] la mia lingua sia misericordiosa e non parli mai sfavorevolmente del prossimo, ma abbia per ognuno una parola di conforto e di perdono [...] le mie mani siano misericordiose e piene di buone azioni [...] i miei piedi siano misericordiosi, in modo che io accorra sempre in aiuto del prossimo, vincendo la mia indolenza e la mia stanchezza [...] il mio cuore sia misericordioso, in modo che partecipi a tutte le sofferenze del prossimo» (Diario, 163)

Papa Francesco per GMG Cracovia 2016

Scriveteci all'indirizzo email: info@fiacifca.org
o su facebook (fate conoscere la pagina del CG!):
www.facebook.com/fiacyouthcoordination
& twitter [@infosf2015](https://twitter.com/infosf2015)
www.catholicactionforum.org